ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VIII - Num. 4 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 5-6 Gennaio 1954 L. 20 (sped. in abb. postale)

OGGI

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRA GOVERNO E PARTITO: FORSE UN COMPROMESSO

In giornata Pella riferirà a Einaudi

La nomina dell'on. Aldisio a ministro dell'Agricoltura motivo principale del contrasto tra il Presidente del Consiglio e i gruppi parlamentari d.c. - Tre possibilità di chiarificazione

ROMA, martedì sera.

Uscendo alle otto di ieri sera dal Quirinale, l'on. Pella disse semplicemente: «Avrò domani il colloquio conclusivo con il Capo dello Stato». Il «colloquio conclusivo» dunque, a meno di fatti nuovi, [illegible] ... la crisi, al svolgerà oggi, presumibilmente nel tardo pomeriggio.

Prima che Pella si rechi da Einaudi ci sarà arrivati a un chiarimento della situazione? Diciamo subito che, perché la situazione si chiarifichi, dovrebbe realizzarsi una di queste ipotesi: o Salomone rimane all'Agricoltura e Aldisio va alla Giustizia; o Aldisio va alla Cassa del Mezzogiorno e Tupini alla Giustizia; o si trova un accordo per cui all'Agricoltura vada un altro parlamentare, e in questa possibilità si fa il nome del sen. Medici.

Qualora nessuna di queste combinazioni possa realizzarsi, Pella potrebbe presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica e aprire in tal modo quella più vasta crisi che finora si è cercato di evitare.

Molto dipenderà dalle decisioni che prenderanno in giornata i gruppi parlamentari democristiani, che, dopo le riunioni di ieri, si sono nuovamente riuniti stamane alle 10 nelle loro rispettive sedi.

Il direttivo d. c. del Senato, che ha tenuto nel pomeriggio di ieri una riunione durata quattro ore, non aveva concluso nulla di fatto. Prima di entrare stamane nella sala delle riunioni il presidente del gruppo senatoriale d. c. Ceschi, lo ha esplicitamente dichiarato: «Ci riuniamo nuovamente — egli ha detto — perché ieri non abbiamo completato la discussione sulla relazione da me fatta, circa i contatti e gli incontri avuti in questi giorni».

Se quattro ore di discussioni non erano bastate a risolvere i tre o quattro problemi che attualmente dividono la tesi di Pella da quella dei gruppi parlamentari, si capisce che il contrasto non appare stamane di facile soluzione, in quanto da ieri sera non si sono avuti essenzialmente fatti nuovi.

Al centro delle discussioni e del contrasto, come abbiamo detto al principio, rimane il cosiddetto «caso Aldisio». Pella ha designato il parlamentare siciliano all'Agricoltura. Aldisio fu già per molti anni ministro dei Lavori Pubblici e si parlò anzi di lui, in uno dei Ministeri De Gasperi, come di un successore di Scelba all'Interno. Senonché la sua candidatura al posto di Salomone ha fatto sorgere il sospetto, in seno ai gruppi di maggioranza, che si volesse, in qualche modo, attenuare la riforma agraria per dare soddisfazione ai monarchici, di cui si dice che Aldisio sia il candidato. Il Presidente del Consiglio ha preso posizione contro le ingiustificate apprensioni dei gruppi parlamentari, avvertendo di aver designato personalmente Aldisio all'Agricoltura e che, comunque, assumeva su di sé la responsabilità che la riforma agraria sarebbe stata attuata in pieno, e così la legge sui contratti agrari.

Queste assicurazioni non devono aver soddisfatto i gruppi parlamentari, se, al termine di due laboriose riunioni, Ceschi e Moro si recavano da Pella per chiedergli di destinare Aldisio ad altro incarico, diverso da quello dell'Agricoltura. Ma l'on. Pella ha insistito e, per quel che se ne sa, intenderebbe non mutare la sua determinazione qualora, al termine delle riunioni in corso, i gruppi democristiani decidessero di mantenere il loro «veto» contro Aldisio. E le cose sono rese ancora più complicate dal fatto che l'onorevole Piccioni, designato alla vice-presidenza e agli Esteri, avrebbe fatto sapere a Pella che egli non intenderebbe partecipare al nuovo Gabinetto, qualora Aldisio non assuma la responsabilità del dicastero dell'Agricoltura.

Le riunioni in corso dei direttivi d. c. hanno posto in rilievo che i monarchici hanno sempre puntato sulla eliminazione del sen. Salomone dal dicastero dell'Agricoltura, al quale va il merito di avere portato pienamente a compimento l'attuazione della riforma agraria, proponendo la legge che impediva la possibilità di ricorsi amministrativi contro gli espropri. L'ostilità dei monarchici verso Salomone si manifestò apertamente alla Camera, quando essi dichiararono di astenersi dal voto sul bilancio dell'Agricoltura.

Pella esporrà il suo punto di vista nell'incontro che egli avrà con Ceschi e Moro prima del suo colloquio con Einaudi. Sembra però che abbia esplicitamente respinto un compromesso secondo cui Aldisio avrebbe assunto la Cassa del Mezzogiorno al posto del senatore Tupini, che sarebbe passato alla Giustizia.

Gli esponenti di «Iniziativa democratica» nel Gabinetto (Fanfani e Taviani) preoccupati che la presenza di Aldisio (e fino a ieri si diceva anche di Togni) avesse potuto caratterizzare il Governo come decisamente orientato a destra, avevano proposta l'inclusione dell'on. Moro, che fa parte anche lui del gruppo di Iniziativa; sarebbe dovuto andare a Moro il portafoglio della Giustizia, ma il presidente del gruppo d. c. della Camera ha declinata l'offerta, preferendo continuare nel suo incarico.

Qualora nel corso della giornata si riescano ad appianare i contrasti, la lista del nuovo governo potrebbe essere la seguente:

Presidenza del Consiglio e Bilancio: on. Giuseppe Pella.

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: sen. Umberto Tupini e on. Pietro Campilli.

Ministro senza portafoglio per la riforma della burocrazia: sen. Salvatore Scoca.

Ministro senza portafoglio per lo sport e la gioventù: on. Giulio Andreotti.

Interni: onorevole Amintore Fanfani.

Grazia e Giustizia: on. Salvatore Aldisio o sen. Antonio Azara.

Tesoro: sen. Silvio Gava.

Finanze: [illegible]

Difesa: on. Paolo Emilio Taviani.

Pubblica Istruzione: on. Raffaele Resta.

Lavori Pubblici: sen. Umberto Merlin.

Agricoltura e Foreste: sen. Rocco Salomone o on. Salvatore Aldisio o un altro candidato.

Trasporti: on. Bernardo Mattarella.

Poste e Telecomunicazioni: sen. Giovanni Braschi.

Industria e Commercio: on. Piero Malvestiti.

Lavoro e Previdenza Sociale: on. Leopoldo Rubinacci.

Commercio con l'Estero: professore Costantino Bresciani Turroni.

Marina Mercantile: on. Fernando Tambroni.

Da alcune parti si aggiunge che al dicastero del Commercio con l'Estero succederebbe, fra un paio di mesi, l'on. Togni, ma le voci non sembrano avere alcun fondamento, in quanto il prof. Bresciani Turroni non avrebbe, [illegible], potuto accettare un tale compromesso.

Il curioso incidente alla Televisione di Roma

E' stato un contatto provocato dal maltempo a rivelare il dialogo telefonico tra De Gasperi e Andreotti

ROMA, martedì sera.

Ieri sera era corsa voce, una voce che ha subito destato enorme interesse, di un curiosissimo incidente avvenuto nel corso di una conversazione telefonica tra l'on. De Gasperi e l'on. Andreotti. Si diceva che per una misteriosa diavoleria la linea telefonica tra Castelgandolfo e il Viminale si era trovata in contatto d'onda con la televisione, sicché, mentre gli utenti della T.V assistevano a un coro di bambini, d'improvviso udivano tutta una conversazione tra il segretario della Democrazia Cristiana e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Oggetto del colloquio era naturalmente il contrasto con l'on. Pella per il rimpasto del Governo.

Venivano fatti dei controlli, ma non si riusciva ad avere alcuna conferma, diremo così ufficiale, della voce, che anzi, tecnici della televisione, li per lì, smentivano decisamente, assicurando che non era stato compiuto nessun errore di manovra.

Oggi si è avuta la spiegazione dell'incidente che ha consentito ai numerosi possessori di tele-apparecchi di ascoltare per qualche minuto quanto si dicevano De Gasperi e Andreotti. Non si tratta di diavoleria. La colpa è da attribuirsi esclusivamente al maltempo. Un filo del collegamento Castelgandolfo-Roma, spezzatosi a causa dell'intemperie, cadeva su uno dei cavi dell'impianto televisivo di Monte Mario. E' stato questo contatto che ha fatto irrompere nella trasmissione il dialogo tra i due uomini politici. Il dialogo era già terminato quando fu scoperto l'inconveniente. Le ultime battute sono state quelle di Andreotti che diceva: «Bisogna convincere Pella» e di De Gasperi che così rassicurava il giovane sottosegretario: «Stai tranquillo che Pella si convincerà».

Le Borse oggi

A TORINO

4	5		4	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

...ne e mette in luce un fondo inconsistente, lievemente smorzato dalla prevalenza di offerte di fronte a compratori svogliati e molto modesti. Il margine di riflessione iniziale si è colmato nel corso della seduta, per quanto il mercato risulti alla ricerca di un assestamento.

Chiusure modestamente arretrate dal listino di ieri. Ricercate isolatamente le Rumianca e le Anic che concludono attorno ai massimi.

Dopoborsa ancora incerto e povero di scambi, imperniato su una sostanziale ripetizione delle basi di chiusura.

Diritti a pagamento Stet 105; Stet gratuiti 483.

Cartiera Italiana 630; Liquigas 257.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6350-6400; marengo 5025-5125; sterlina unit. 1540-1560; dollaro carta 634-636; franco svizzero 146,75-146,75; franco francese 162,50-165,50; oro fino 720-725, argento 13-13,50.

A MILANO

L'incertezza e il disorientamento hanno costituito anche stamane le caratteristiche più salienti del mercato. L'atteggiamento prudente degli operatori e del pubblico, si concreta in un netto rifiuto di aumentare i propri impegni, mediante nuovi acquisti di titoli azionari. Perciò l'intonazione generale del mercato deve considerarsi cedente. Se qualche acquisto è stato compiuto, lo si deve alla ricopertura dello scoperto, il quale ha incominciato a chiudere qualcuna delle proprie posizioni. Ciò, però, non ha impedito che continuasse il lento e graduale arretramento delle quotazioni.

Per periodo di pausa nel mercato dei valori a reddito fisso, il quale beneficia del reimpiego e della larga liquidità finanziaria.

Dollaro U.S.A. [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 12.070; Fibre 2260; Viscosa 1340; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Ansaldo Raggruppate 1000; Centrale 6750; Fiat 640; Nebiolo 5,30; Edison 2010; Sip 1300; Terni 180; Unes 445; Snia [illegible]; Romana Zuccheri 1315; Anic 2457; Saffa 1305; Italgas 1180; Rumianca 1125; Burgo 10.110; Italcementi 12.150; Pirelli 1790; Pirelli e C. 1650.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6350; marengo 5025-5075; sterlina unitaria 1550-1570; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146-146,60; fr. francese 164-165; oro fino 730.

Domani, giorno di Epifania, Borsa chiusa.

Agli alunni italiani il primato delle vacanze

ROMA, martedì sera.

Uno studio statistico ha permesso di apprendere (sulla base di un esame comparativo che riguarda quasi tutte le scuole del mondo), che gli alunni italiani, in fatto di vacanze, sono i più privilegiati. Difatti, nel corso di un anno, essi usufruiscono di 124 giorni di vacanze estive, 14 giorni di vacanze natalizie, tre di vacanze pasquali, 38 giorni domenicali e altre 11 feste tra civili e religiose; in tutto 183 giorni di vacanza contro 180 giorni di lezioni, per le scuole medie inferiori, e 183 giorni di vacanze contro 177 giorni di lezioni, per quelle superiori.

La classifica generale delle vacanze per l'anno scolastico [illegible]

ULTIMISSIME

Un altro colloquio di Pella con Fanfani

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane nel suo ufficio, al Viminale, un ennesimo colloquio con l'on. Fanfani. Mentre si svolgeva questo colloquio, a Montecitorio si adunavano nuovamente i comitati direttivi dei gruppi parlamentari democristiani.

Portavoce autorizzati del partito di maggioranza e dell'«entourage» di De Gasperi lasciano intendere che l'on. Pella accetterà di depennare Aldisio quale titolare dell'Agricoltura e altrimenti il voto si trasformerà in una non approvazione del rimpasto, che è come dire l'apertura di una crisi generale.

A quanto si apprende il contrasto fra l'on. Pella e i direttivi dei gruppi del suo partito, accentuatosi in questi giorni, nasque in realtà, durante la crisi di agosto, quando, attraverso lettere personali del presidenti dei gruppi, i componenti dei direttivi vennero invitati a lasciare Roma e tornare alle loro sedi, per non interferire nella tattica dell'on. Pella.

Questo retroscena reso noto ora, contribuisce a spiegare l'atteggiamento dei componenti dei direttivi.

Ciò tuttavia da rilevare che negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si manifesta tuttora un certo ottimismo per la conclusione della vicenda.

Riunione insignificante. La quota azionaria risolse l'imprevista della precedente riunione [illegible]

IL MALTEMPO NELL'ALTA ITALIA

Treni bloccati dalla neve traffico stradale paralizzato

Nelle zone di Casale, Voghera, Piacenza, Cremona la situazione più grave: viaggiatori costretti a passare la notte nei vagoni - 120 centimetri di neve sul Turchino, Savona sotto la bufera

Due spalatori uccisi da un merci

Sembra di essere in una stazione invernale: così l'abbondante nevicata ha trasformato una strada di Genova. (Tel.)

dopo aver tentato invano di procedere, è rimasto bloccato a Marano Po. Vari autotreni sono usciti di strada, ma senza gravi conseguenze.

Peggiore forse la situazione nell'OLTREPO VOGHERESE: sulle strade statali in alcuni punti la neve, portata dal vento, si è ammucchiata fino all'altezza di un metro, mentre i treni hanno ritardi enormi, dalle cinque alle sei ore. Due convogli, l'automotrice di ieri sera per Piacenza e quella Voghera-Varzi, sono stati bloccati sui binari per l'impossibilità di procedere. Delicato è pure il funzionamento degli scambi.

Uno sciatore ucciso

PIACENZA è senza latte, senza tram, tagliata fuori da molti centri della provincia. Persino i mezzi della Polizia stradale, usciti ieri sera per disciplinare il traffico, sono stati bloccati fuori sede dalla bufera. Tutti i valichi dell'Appennino sono bloccati. Ma le notizie da CREMONA sono anche più gravi: la distribuzione del latte è impossibile, quella della posta irregolare; per le strade si circola a malapena, in quanto le spalatrici meccaniche sono rimaste bloccate; i vigili del fuoco non riescono a sostrescare i loro automezzi.

Stamane in città sono giunti due treni soltanto, uno da Brescia e uno da Treviglio, con quattro ore di ritardo; gli altri, partiti ieri sera, sono fermi nel tratto Pizzighettone - Cremona, con il loro carico di viaggiatori costretti a trascorrere ormai più di dodici ore in vettura. Si cerca ora di disincagliare i convogli e di liberare gli sfortunati viaggiatori.

A MILANO, alle 8 di stamane, il Comune calcolava già di spendere poco meno di 250 milioni per lo sgombero della neve: cinque o sei milioni per centimetro. Sono all'opera seimila uomini con 250 mezzi meccanici. La autostrada di Bergamo è stata interrotta per oltre un'ora da un grande autocarro torinese, carico di automobili, dispostosi attraverso la strada.

In RIVIERA la situazione presenta molti contrasti: mentre attorno a GENOVA il tempo è tornato al bello, e la neve va sciogliendosi nei centri rivieraschi ov'era caduta con una certa abbondanza (a Nervi non se ne ricorda tanta da mezzo secolo), a SAVONA e dintorni imperversa da stamane una violenta bufera. Il traffico sulla «Aurelia» qui è difficile, e i passi del Cadibona, dei Giovi, di Sassello, del Melogno sono bloccati.

Nel VENETO la zona più colpita dalla tempesta di neve è quella attorno a Verona, con notevoli interruzioni stradali e gravissimi ritardi ai treni. Sono state tolte dal servizio tutte le automotrici, perché troppo leggere. I telefoni hanno avuto danni gravi, poiché il vento ha distrutto molti pali. Nelle Dolomiti il solo Passo del Falzarego non è stato ancora interrotto. Sul POLESINE la bufera di vento e di neve infuriava ancora stamane, pericolosa e gravida di conseguenze soprattutto per il vento molto forte. Per ora nessun danno agli argini del Po, nonostante la violenza della mareggiata. Bora sui 100-110 chilometri all'ora a TRIESTE e dintorni, molto freddo, poca neve, e numerosi principi di incendio ai camini.

In Alto Adige una valanga ha travolto quattro giovani sciatori, uno dei quali è precipitato in un burrone, uccidendosi.

Slavine sui monti di Cuneo

In Piemonte, e in genere sull'Alta Italia, l'inverno è giunto in ritardo, ma con una tempesta di neve quale da molti anni non si vedeva. Tutte le province settentrionali sono ricoperte oggi da una spessa coltre di neve, che quasi dovunque continua a crescere; in qualche zona il sole si affaccia timidamente dalle nubi, in altre prosegue con violenza la tempesta di vento, che ieri ha reso più gravoso l'improvviso giungere del maltempo. Specie nella Venezia Giulia e a Trieste, il vento soffia tuttora con violenza da bufera.

La regione più colpita

La pesante coltre di neve è distesa molto irregolarmente, e non sono le zone alpine le più coperte. Anzi: con l'eccezione delle montagne cuneesi, è la zona di collina e di pianura, che si estende all'incirca da Fossano-Torino a Cremona-Milano quella che ha visto le maggiori precipitazioni, con più importanti e gravi conseguenze sulla viabilità, sul traffico ferroviario, sulla parallela della stessa vita cittadina. E' da Casale a Voghera, da Valenza a Cremona che si registra un'interruzione quasi completa anche del movimento ferroviario, con treni bloccati dalla neve, linee del tutto ferme, centinaia di automezzi impossibilitati a muoversi, ecc.

Nel CANAVESE nevica tuttora, ma la punta massima raggiunta stamane (a San Benigno, con 35 centimetri nelle campagne e 23 nel paese) è lontana dai massimi di altre zone; il traffico per le strade continua, pur essendo difficile, e i treni e i pullman che collegano la zona con Torino, pur avendo subito dei ritardi, funzionano regolarmente.

A IVREA circa 25 cm. di neve; stamane sono stati ripresi anche i servizi di autobus urbani, sospesi ieri sera.

Nella VALLE D'AOSTA ha ripreso stamane a nevicare con insistenza, dopo una breve interruzione notturna, ma sono scesi solo pochi centimetri del bianco mantello; a Courmayeur stamane se ne segnalavano 10 cm., venti a La Thuile, trenta a Cogne, e misure analoghe negli altri centri della Valle. Analoghe misure nelle montagne del BIELLESE, mentre nella città di Biella stamane si contano 20 cm., e anche 35 nelle campagne circostanti, a quota più alta la neve non salisce a più di 15 centimetri: il freddo intenso aveva impedito una più abbondante precipitazione.

Tutto diverso il panorama nel CUNEESE. Sulle montagne l'abbondantissima nevicata ha provocato slavine, per fortuna senza conseguenze; [illegible] volte, ma non si lamentano vittime. A FOSSANO il mercato settimanale è andato deserto: le strade erano impombre, in città e soprattutto fuori, e la neve al mattino continuava a cadere fittissima. *Nelle LANGHE il traffico locale è fortemente ostacolato: portata dal vento, distribuita irregolarmente, la neve era valutata stamane alle 8 dai 50 ai 90 cm.: da anni e anni non si vedeva nulla di simile.*

Ad ASTI hanno funzionato gli autobus cittadini, ma sono state sospese le corriere delle linee provinciali; i treni non si sono fermati, ma hanno subito forti ritardi. Nelle campagne, dove nevica da 24 e più ore, i vecchi non ricordano una nevicata simile, tanto più che il vento impetuoso di ieri (raffiche sui 60 km.-ora) aveva scatenato un'autentica bufera. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in soccorso di un centinaio di macchine uscite fuori strada.

Il pullman della Asti-Valenzani è uscito di strada nei pressi di Valterza, finendo in una scarpata: anche in questo caso, per fortuna, nessuna vittima.

Ad ALESSANDRIA, ad ACQUI, nell'OVADESE ha cessato di nevicare verso le 5 di questa mattina, e la situazione va quindi normalizzandosi sulle strade, per quanto il freddo sia intenso. *L'Alessandria-Acqui è rimasta aperta, mentre a mezzogiorno erano ancora interrotte la Acqui-Asti e la Acqui-Savona, e le strade facenti capo ad Ovada, con la conseguente sospensione di tutti i servizi automobilistici. Sul TURCHINO e sul Passo del Cremolino la neve ha raggiunto i 120 centimetri.*

Il sole ad Alessandria

Nella città di Alessandria, la mancanza di luce aveva impedito alle panetterie, stanotte, di cuocere regolarmente il pane; per contro, alle ore 8 di stamane il cielo è andato rischiarandosi e il sole ha fatto capolino attraverso vari squarci di bellissimo azzurro.

Mentre anche nel VERCELLESE e nel NOVARESE non si deve registrare nulla di particolarmente notevole (meno di mezzo metro di neve, strade insidiose soprattutto perché trasformate dal freddo in lastroni di ghiaccio), la situazione è assai più grave in tutta la zona che va da Casale a Piacenza e Cremona.

Purtroppo la neve qui ha fatto questa mattina due vittime; esattamente sulla linea ferroviaria Milano - Pavia - Voghera. Verso le 6 di stamane un gruppo di spalatori reclutati per lo sgombero della strada ferrata, stavano lavorando nei pressi della località Cavamanara, quando sugli uomini piombava improvvisamente un merci da Milano che la fitta neve non aveva permesso di vedere a distanza: il rumore della ferraglia, inoltre, era attutito dal nevischio che copriva i binari.

Quasi tutti gli operai cercavano scampo sulla scarpata, ma purtroppo due di essi, il cantoniere Mario Genovesi e lo spalatore Spalvieri, venivano investiti in pieno e orrendamente stritolati. Lo aiuto dei compagni era valso a ben poco, perché i poveretti erano ormai morti e giacevano maciullati ad una cinquantina di metri dal luogo dell'incidente, sulla neve insanguinata.

A CASALE la bufera di neve si era attenuata nella notte, per riprendere violenta poco prima del mattino; sono caduti altri 40 cm. di neve, paralizzando totalmente il traffico stradale (si circola solo sulla Casale-Vercelli) e ostacolando anche il movimento ferroviario. I ritardi di due ore sono normali; inoltre il Casale-Alessandria si è dovuto arrestare a Giarole, e il Casale-Torino,

La furia del mare sulla Germania del Nord

Lubecca raggiunta dalle acque; gravi danni in tutte le città balneari - Sette cacciatori alla deriva sul Danubio gelato

Dal nostro corrispondente

Bonn, martedì sera.

Le tempeste invernali incominciate sulla Germania nord-occidentale con due mesi di ritardo sulla data consueta, si sono scatenate ieri con furia estrema, quasi per far pagare di un colpo solo alle popolazioni i due ultimi mesi di «inverno primaverile».

Spinte dalla furia dei venti che spiravano fino a 130 chilometri all'ora, le acque del Baltico hanno abbattuto molte dighe nello Schleswig-Holstein ed hanno inondato vasti distretti lungo la fascia costiera, mentre alcuni piccoli fiumi hanno straripato, pur senza provocare danni simili a quelli che colpirono l'Olanda e il Belgio nello scorso febbraio.

In alcuni punti le acque hanno raggiunto i m. [illegible] di altezza spingendosi nell'interno delle campagne per una profondità di [illegible] chilometri. In tal modo sono stati allagati [illegible] con battelli di gomma. Penetrando nelle [illegible] della centrale telefonica delle due città, le acque hanno causato gravi danni e isolato i telefoni di tutta la provincia. Le comunicazioni vengono mantenute via radio. Anche una centrale elettrica è stata danneggiata e la corrente è venuta a mancare in molti quartieri.

Danni particolarmente gravi sono stati subiti dalle cittadine balneari, i cui lussuosi edifici sembravano travolti dalle acque. Così a Travemuende l'acqua è arrivata fino al primo piano della famosa casa da gioco, coprendo i tavoli della roulette e del baccarat. Anche nella vicina Timmendorf l'inondazione ha colpito le ville ed il Kursaal.

Non si hanno precise notizie dalle isole Frisoni; sembra tuttavia che i danni non siano stati gravi, ad eccezione di quelli subiti dalla cittadina di Kampen, nell'isola di Sylt. In questa zona anche un faro [illegible] che si ricordi negli ultimi 50 anni, ma le notizie dell'ultima ora sono rassicuranti: il pericolo sembra diminuito, poiché l'acqua va decrescendo dovunque.

L'Agenzia Sovietica d'Informazioni ha ammesso che gravi sono stati i danni anche lungo la fascia costiera della Germania orientale. Alcuni quartieri delle cittadine di Warnemuende e di Rostock sono ancora allagati.

Dopo la Germania, è la Jugoslavia il paese più colpito d'Europa. I treni internazionali hanno subito forti ritardi: le comunicazioni con Londra, Vienna, Praga, Istambul, Atene, Budapest, Parigi sono interrotte. A Belgrado sono segnalati 20° sotto zero.

Sette cacciatori che attraversavano il Danubio su una barca, si sono visti circondati all'improvviso da grossi blocchi di ghiaccio che hanno schiacciato l'imbarcazione. Rifugiatisi su uno [illegible] di ghiaccio, hanno [illegible]

Enrico Altavilla

Assediato in casa uno sposo per la neve

Ovada, martedì sera.

Di una curiosa avventura è stata protagonista stamane, alle ore 8, a [illegible] Bormida, la professoressa Ida Morbelli, la quale doveva unirsi in matrimonio nella chiesa parrocchiale con un industriale residente a Rocca Grimalda.

Erano circa le ore 9 e l'insegnante, vestita di bianco, si recava in chiesa con i famigliari e col parroco don Giovanni Pietrasanta ad attendere l'arrivo dello sposo. I minuti [illegible]

Contatto elettrico

Giovanni e Teresa Del Buono sono marito e moglie da due anni; si sono conosciuti da ragazzi, si sono seguiti l'un l'altro, han detto di sì al prete e al sindaco, ma in quanto ad andar d'accordo... mamma mia, che roba! Eppure si vogliono bene: lei vede che lui lavora, che ha due gran begli occhi e due braccia forti che nei momenti di pace l'alzano come una bamboletta — lui vede che lei ha una piccola bocca di rosa che quando sorride ti porta vivo in Paradiso e quando bacia ti fa scordare le cambiali in scadenza, se ne hai. E vede anche che ha due occhi neri magnifici e un corpicino perfetto che ti fa rimpiangere di non esser nato scultore.

«Ma allora — mi dite voi — che c'è di mezzo perchè non vanno d'accordo?».

Ve lo dico subito io, che sono amica di lei e con me si confida.

C'è di mezzo l'impiegata di lui: una figurina pallida, sottile, svanita quasi, ma capace di far fuoco a tutte le ore. E nell'animo di Teresa quella figurina è diventata la bella Elena di tutti i tempi, quella che prende tutto e non lascia niente, con la mamma inguaiata, da brava ladra esperta d'amore. A dir vero, per quanto abbia cercato, Teresa non ha trovato una sua impronta, mai. Eppure Teresa è sicura: il suo non è più un dubbio, non è più un vaneggiare tra luci incerte; il suo è un andare sicuro tra fatti che sono avvenuti, che avvengono, che avverranno, domani forse, o una sera qualsiasi, mentre lui... sarà in viaggio d'affari!

Affari! Teresa è fuori di sé; si morde le dita rabbiosamente: «Affari sporchi! Affari senza onore!».

«Ma sei poi certa?» l'ammonisco io.

Non mi bada neppure; la sua voce è ben decisa: «E' ora di finirla!»; poi è fa appassionata, piena di lagrime: «Me lo dicesse almeno e non mentisse così. Mi dicesse: sì — è vero — hai ragione — è un'infamia. Ci son caduto. Come un babbeo. A testa in giù e a gambe rotte. Non ce la faccio a tirarmi su. Ma lo dicesse: l'ammazzerei!».

«Bene! — commento io — Lui al cimitero e tu in galera! E se poi non fosse vero niente? Se fosse tutta una fantasia tua?».

Mi guarda con due occhi pieni di ferocia, dove leggo chiaro: Anche tu! Ma bene! Bell'amica mi sei! — Ma non mi lascio intimorire e proseguo: «E' il mio dovere. Voglio mettere una stazione almeno alla tua corsa verso l'omicidio. Fermati qui con me: è una stazioncina quieta, questa. Il treno della gelosia ci si ferma malvolentieri, chè molte volte qualcuno dei suoi passeggeri scende, mangia un panino, si rinfresca alla fontana, guarda mare e cielo e quando dopo riparte e fischia sbuffando d'ira, neppure lo vede, tanto lo tiene la dolcezza delle cose buone ritrovate!».

«Bene per chi scende! — fa Teresa col tono di chi ha deciso all'attacco — Io per me vado diritto».

La guardo un po' spaventata: nei suoi occhi scuri c'è la decisione di spaccar qualcosa, magari un piatto in tavola, magari le costole del marito, magari la manina sicciata dell'altra che a quest'ora è ancora lì in ufficio a fare la parte sua. E la casa è lì davanti a noi, che chiacchierando siamo arrivate al luogo della colpa.

«Cosa farai?» le chiedo, mentre lei attacca la prima rampa di scale.

«Andrò diritto — te l'ho detto — e non scenderò a nessuna stazione. Ciao».

Vede rosso — mi di non sbagliare — mi sento un generale in piena efficienza di comando — le corro dietro — l'afferro per una mano: «Giù. Scendi giù. Ti fermerai con me alla stazione. Al caffè qui davanti. E ragionerai, e vedrai chiaro, e ti s'aprirà il cervello a un po' di luce. Non vedi che hai il manicomio in corpo?». La mia voce è dura, decisa. Mi guarda — ha negli occhi le lagrime — mi viene accanto docile e la sua mano trema nella mia, come quella di una bambina spaurita. Ci sediamo a un tavolino di fuori: — Due caffè! —. Il cameriere ce li porta e io mi sorbisco il mio assai volentieri. Sono soddisfatta di me stessa: di pochi minuti almeno ritarderò la tragedia. Lei è lì, ferma — e il caffè si raffredda nella tazza — e i suoi occhi sono puntati lassù a quella finestra impudicamente illuminata del terzo piano, colle tendine pudicamente abbassate: è la finestra di lui. Guardo su anch'io: dietro le tendine vedo confusamente due ombre che si muovono... poi una è diritta e l'altra è piegata giù... poi tutt'e due scompaiono a fianco della finestra.

«E che c'è di strano? — dico io — Negli uffici si lavora, ci si muove, si apre la porta a chi viene, si chiude a chi va via». Ma lei non la pensa così: è tutta una scena peccaminosa quella che passa ai suoi occhi: lei — dico l'impiegata — batte a macchina, rapida, con un ticchettio disordinato come quello d'un cuore in attesa... di chi sa che cosa; un ticchettio da febbrone da cavallo, febbre d'amore che non le lascia respiro; tant'è vero che sbaglia una parola a lui — dico il marito senza fede — gliela segna colla gomma che trema e poi prende della gomma per cancellaria. Ahimè! La gomma cade per terra e tutt'e due si chinano per raccoglierla: e le mani si toccano: e i capelli si confondono e le bocche si avvicinano, sono una sull'altra, pronte a darsi, pronte a prendersi, e gli occhi si chiudono perchè la luce non turbi un attimo dell'estasi raggiunta. Sì — il — è così; tant'è vero che dopo pochi minuti la luce si spegne. Io sto parlando d'amore e di fiducia; sto dicendo che non c'è amore se non c'è comprensione e che...

«Taci! — m'interrompe lei — Guarda!». E' mi sono ancora lassù, alla finestra, che ormai è buia, invisibile nella notte... per tutti, fuorchè per la mia dolce amica.

«Non vedo nulla» dico io.

«E' ufficio! S'è spenta la luce!».

«Avrà finito di lavorare» dico ancora.

«Ha cominciato adesso!» protesta lei con voce da maschera tragica. E la sua maschera è tragica davvero: dov'è la mia dolce Teresa? Dove sono i suoi occhi appassionati? Tutta la fuliggine dell'inferno è in quegli occhi e le sue mani così piccole, così morbide, son diventate artigli.

«Guarda su. Guarda su». Mi lascia i segni delle unghie sul viso. Ho paura. «Guarda su».

Guardo su... e il mio è un grido di gioia: «Teresa, c'è la luce. Ti sei sbagliata».

«Non mi sono sbagliata; affatto! E' finito il primo atto. Ce ne sarà un secondo, un terzo, un quarto... tutta una commedia a lieto fine per lui, per lei, per te che non capisci niente, per tutti quelli che lo sapranno e si sganasceranno dalle risa. E io son qui, ad assistere quasi, e non gli ho ancora torto un capello, perchè tu m'hai fatto scendere alla stazione degli imbecilli. Guarda là!».

La luce s'è spenta di nuovo: ormai son tutt'e due col naso all'aria a guardare, e la luce va e viene ormai con un fluttuare quasi armonico. E in quel fluttuare io vedo comparire e scomparire due figure che sembrano rincorrersi, darsi mano, allontanarsi, riaccostarsi...

«Ma che succede lassù?» grido io.

«Giocano a nascondarello» urla lei con una risata da spasimo.

Quasi ci credo anch'io; quasi li vedo giocare la loro partita d'amore. Non resisto più. Afferro Teresa, che ormai s'affloscia, per un braccio: «Vieni via. Andiamo su — io e te —. Facciamo uno sconquasso».

Traversiamo di corsa la strada: una macchina che passa quasi ci mette sotto — rallenta con uno stridor di freni che accende anche di più i nostri nervi — qualcuno ci grida delle insolenze, ma io e Teresa siamo cieche e sorde: siamo due furie, due tigri.

Quando arriviamo su, Cesco, il figlio dell'elettricista, che è lì, davanti alla porta, seduto su un gradino, balza in piedi e si mette sull'attenti: «Signora Del Buono, io son venuto, ma qui non aprono...».

«Che c'è?» fa lei.

«Un contatto!».

«E che c'entra lei?».

«Come se c'entro! Signora mia, se non gliel'aggiusto io, chi gliel'aggiusta? L'ingegnere suo marito si s'è indaffarato parecchio, poi s'è convinto che da solo non ce la faceva e m'ha telefonato al negozio. Ci son venuto, come vede, e abbiamo aggiustato quasi tutto. Ma c'era un pezzo da cambiare. Son corso al negozio a prenderlo, mi son tirato dietro la porta e ora... chi me l'apre, se il campanello non suona?».

La mente di Teresa si fa chiara di colpo: un contatto di fili, non un contatto peccaminoso; un contatto di elettricità. Tutta l'ira è caduta e lei è lì, davanti la porta, che bussa, tac-tac-tac, coi piccoli pugni: «Apri, Giovanni! Apri subito! Giovanni!». E' un grido d'amore. Il suo, un grido disperato; se quello non viene, lei cadrà per terra. Ma quello viene: apre la porta: era rimasto sulla scala, per quel guasto maledetto — ha dovuto scendere nel buio. Per questo ha tardato. Era solo... e la scala si muoveva. Aveva paura di scivolare.

«Ma... lei non c'era?» fa Teresa sottovoce.

«Chi, lei?».

«La tua impiegata».

«E' a Venezia, quella. E beati loro!».

«Chi, loro?».

«Lei e il marito. Si son sposati ieri. La dovrò sostituire. Gran bravo ragazzo lui e anche lei... mica male! Un po' troppo [illegible]gherina...».

L'elettricista è lì che aspetta. E le pendole di dentro segnano l'ore. E' tardi. La sua ragazza è all'angolo della strada e forse si stanca d'attendere. Fa la voce un po' forte: «Signor Del Buono, io forse... Posso entrare?». Ma il povero Giovanni non può rispondere: Teresa gli è vicina, gli chiude la bocca coi suoi baci, le carezze sul viso e il contatto di quelle manine adorate gli fa scordare qualunque contatto elettrico.

«Posso entrare?» chiede ancora il garzone, mentre il pendolo, da bravo galantuomo, ripete le sue ore e lo ammonisce: — Se ne va — se ne va — se ne va!

«Posso andare, allora» conclude lui e se ne va senza voltarsi, che sotto lo aspetta l'amore.

Anch'io me ne vado.

«L'amore, quando è amore sul serio, è una cosa magnifica». Lo penso io, mentre scendo le scale adagio, perchè ho gli occhi pieni di lagrime e non vedo bene i gradini.

Se lo ripetono quei due — dico Teresa e Giovanni — mentre entrano in casa, chiudono la porta, e in grazia al contatto elettrico, per non perdersi nel buio, si tengono vicini, vicini.

G. Zangelmi Ciaffi

Dorothy Dentice di Frasso, una delle principali figure dell'alta società americana

Si fuma meno in America

425 miliardi di sigarette vendute nel 1953

Cause del fenomeno il prezzo, la paura e il successo di un libro che insegna a non fumare

New York, martedì sera.

Il Business Week, un periodico commerciale molto diffuso negli Stati Uniti, pubblica nel suo ultimo numero un articolo intitolato «La sigaretta. Siamo giunti ad un punto critico?», nel quale afferma che lo scorso anno negli Stati Uniti le vendite di sigarette sono diminuite del 2,9 per cento.

Fra le cause del fenomeno, il settimanale annovera la tendenza a fabbricare sigarette più lunghe e più grosse delle normali, ed il fatto che i giovani cominciano a fumare ad un'età più avanzata di prima. Oltre a ciò, va tenuto presente l'aumento del prezzo delle sigarette. In ogni modo, mentre nel 1952 i fumatori hanno consumato 437 miliardi e 800 milioni di sigarette, nel 1953 tale cifra si è ridotta a 425 miliardi.

Le affermazioni di alcuni medici che il fumo provoca il cancro ai polmoni, stanno dando gravi preoccupazioni ai fabbricanti di sigarette. La massa dei fumatori non si è ancora lasciata intimorire dalla terribile prospettiva segnata dai medici, ma vi è la prova che alcuni hanno smesso completamente di fumare.

Secondo i fabbricanti, un'influenza sulla diminuzione nel consumo delle sigarette l'ha avuta anche un libro dal titolo «Come smettere di fumare», di cui recentemente sono aumentate in modo sensibile le vendite.

La voce «Beria» sostituita nell'Enciclopedia sovietica

Mosca, martedì sera.

I cittadini sovietici in possesso dei volumi pubblicati finora della «Grande Enciclopedia» sono stati invitati oggi a staccare le pagine relative alla voce «Beria Lavrenti» ed a sostituirle con altre che non contengono alcun riferimento all'ex-ministro degli Interni giustiziato per alto tradimento il 23 dicembre scorso.

Con l'emissione del 21° ed ultimo volume della «Grande Enciclopedia Sovietica», inviato in questi giorni agli abbonati, l'«Istituto Editoriale Scientifico dello Stato» ha pubblicato a parte le quattro pagine che devono sostituire quelle riferentisi a Beria, contenute nel volume quinto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LA «CONTESSA AMERICANA» NOTA IN TUTTO IL MONDO

Morta in un vagone-letto Dorothy Dentice di Frasso

Aveva indosso gioielli per 150 milioni di lire - Una vita avventurosa - Il ripristino di Villa Madama a Roma e la vendita a Mussolini - Un carosello di grandi nomi, molti pettegolezzi e il severo giudizio di un biografo

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, martedì sera.

La contessa Dorothy di Frasso, di 66 anni, è deceduta ieri nella sua cuccetta in un vagone-letto mentre stava facendo ritorno a Hollywood da Las Vegas dove aveva trascorso le feste di fine anno con l'attore Clifton Webb e altre note figure di Hollywood. Il decesso è avvenuto per collasso cardiaco.

Il cadavere è stato scoperto dal Webb il quale si era recato dalla contessa per svegliarla dato che il treno stava avvicinandosi alla stazione di Los Angeles. «Sembrava che dormisse — ha detto Webb. — Era lì nella cuccetta coperta dalla sua pelliccia di visone e con addosso tutti i suoi gioielli». Il valore di questi ultimi è stato calcolato in 250 mila dollari (150 milioni di lire italiane).

«Si era recata a Las Vegas per un «party» — ha continuato l'attore — e vi era stata condotta in aereo da Cary Grant. Durante il viaggio aveva sofferto di cuore e malgrado il divieto dei suoi medici aveva preso più volte una medicina per far cessare gli spasimi del suo cuore. Era una donna straordinaria, tutti la conoscevano». Il «party» a Las Vegas era stato dato in suo onore dal produttore cinematografico Tom Douglas. (Fra gli ospiti erano, oltre al Webb, Marlene Dietrich e Van Johnson).

La notizia della morte improvvisa della contessa Dorothy Dentice di Frasso, mentre viaggiava su un treno (in America è molto più chic viaggiare in treno che non in aereo, dato che gli aerei sono mezzi divenuti ormai popolari mentre le tariffe dei treni sono assai più alte) è trapelata e suscitato compianto sì, ma anche molti commenti e una nuova ondata di pettegolezzi su questa donna tra le più note nel bel mondo.

Dorothy Dentice di Frasso era una delle vere potenze della società americana. Soltanto Elsa Maxwell, la famosa giornalista mondana, può vantare una fama simile a quella della contessa Dorothy. La sua nascita non ha nulla di nobile; deriva da una borgata molto popolare di Watertown, nello Stato di New York, dove vide la luce il 13 febbraio 1888. Il padre era Bertrand Leroy Taylor, commerciante in pellami, che aveva sposato la figlia di una famiglia ricca del luogo, Nelly Cadwell, anch'essa vissuta nelle migliori tradizioni del banco di vendita e della partita doppia. Gente forse danarosa, ma certo di non nobile estrazione. Verso la fine del secolo, i Taylor lasciarono Watertown per New York dove il padre di Dorothy comperò un posto alla Borsa valori iniziando così una grande fortuna.

Da giovane Dorothy era una ragazza grassa e poco attraente. Si ritenne fortunata quando riuscì a innamorare il celebre aviatore inglese Claude Graham White. Si sposarono in una chiesa di campagna nell'Essex, ma malgrado l'inizio sentimentalmente fortunato il matrimonio non durò molto. Il marito oltre quello della moglie aveva due amori: il volo e, presa collettivamente, le altre donne. Nel 1916 Dorothy chiese il divorzio e lo ottenne dopo aver portato le prove che il marito viveva in un albergo con una ballerina.

Rita Hayworth ospite della contessa Dentice di Frasso a villa di Monte Mario

Ritornata libera, durante un suo viaggio in Europa Dorothy conobbe il cadetto di una famiglia principesca napoletana: Carlo Dentice di Frasso che aveva sposato in prime nozze un'altra americana, Giorgina Wilde, da cui aveva ottenuto il divorzio. Dentice era deputato al Parlamento, aveva 44 anni, possedeva a Roma un maestoso palazzo, «Villa Madama», a cui occorrevano urgenti restauri. Subito dopo il matrimonio con Carlo Dentice a Dorothy morì la madre che le lasciò oltre un milione e mezzo di dollari. Dieci anni dopo morì anche il padre e, in seguito a una successione molto combattuta, Dorothy entrò in possesso di un altro milione e mezzo di dollari. Insomma, era una donna ricchissima.

Dorothy andò a vivere col marito nella magnifica Villa Madama, costruzione cinquecentesca fatta su disegno di Raffaello per il cardinale Giulio De Medici sulla bellissima altura di Monte Mario (ora Villa Madama è destinata dallo Stato italiano, che ne è divenuto proprietario, a sede di rappresentanza quando giungono ospiti reali, presidenti di repubbliche, i personaggi più importanti del mondo). Allora Villa Madama era in uno stato di pietosa decadenza. Sembra che la contessa Di Frasso abbia profuso parecchie centinaia di migliaia di dollari — rapportati nel valore a epoca anteguerra — nelle opere di restauro. Certo compì un lavoro di buona fattura; poi vendette la villa a Mussolini che la acquistò per il Governo italiano; per suo uso si riservò una piccola dipendenza isolata destinata alla servitù, ma ad ogni modo molto bella.

La contessa di Frasso ha saputo sempre cogliere il lato piacevole della vita. E' stata molto amica di Gary Cooper, il celebre divo americano, di cui Dorothy curò non soltanto l'eleganza esteriore ma anche l'educazione insegnandogli a vivere, a muoversi, a comportarsi sullo schermo; ne sostenne i primi passi nel mondo elegante americano, fece del cow boy cinematografico dalle gambe lunghe una specie di mascotte mondana. Ma Gary Cooper per un giorno la sua fama senza clamore.

Un altro personaggio a cui Dentice di Frasso dette il suo appoggio fu il famoso Bussy Siegel, che presentò a Roma come un «noto uomo d'affari americano». In realtà Bussy Siegel non era altro che un grosso capo di gangsters che fu ucciso poi da una sventagliata di proiettili di mitra in uno scontro fra malviventi.

Quando il celebre attore cinematografico Tyrone Power venne a Roma per sposarsi in Santa Francesca Romana con Linda Christian, Dorothy fu testimone alle nozze. Fra i suoi amici si potevano elencare Magda Lupescu e l'ex re Carol di Rumenia, e tutti i grossi nomi della società internazionale: Ali Khan e Rita Hayworth, Lady Astor e Gloria Swanson, il duca e la duchessa di Windsor ecc.

Negli ultimi anni però la famosa contessa era stata messa un poco in disparte. Si era parlato di affari non troppo chiari che sotto il suo patrocinio avevano reso cifre considerevoli di cui una alta percentuale era finita nella elegante borsetta della contessa Dorothy.

Il giornalista Michele Stern scrivendo di lei ha dato dei giudizi drasticamente severi. Una biografia di Dorothy, che non può neppure essere della bella Dorothy perchè bella in realtà non era stata mai, concludeva dicendo che un critico cinematografico americano aveva affermato di lei: «Ho dovuto esercitare una grossa dose di attenzione e di risorse per riuscire a non aver mai a che fare con lei». Il giudizio forse è un po' troppo severo, ma rispecchia una sintesi su questo strano personaggio in vecchiaia diventata un poco ingombrante dopo essere stato all'apogeo della mondanità internazionale.

V.

Sospettata di spionaggio una nave russa a Napoli

Dal 2 novembre 1952 il mercantile "Andreew" è fermo col pretesto di riparazioni al blocco motore - I servizi del controspionaggio entrati in azione, coadiuvati dalla polizia italiana

Roma, martedì sera.

Il «mercantile più sorvegliato del mondo» può essere considerata la nave sovietica Andreew, che dal 2 novembre del 1952 si trova nel porto di Napoli. Vi giunse da Odessa per lavori di riparazione richiedenti un complessivo importo di 600 milioni, da eseguirsi nei locali bacini della Navalmeccanica. Era prevista una sosta dai cinque agli otto mesi, ma ne sono trascorsi quattordici e la nave sovietica si trova tuttora nel porto partenopeo.

Questa circostanza, unitamente ad altre, ha fatto generare il sospetto di spionaggio a carico dell'Andreew, mettendo in movimento, intorno al mercantile fermo (una freccia nel fianco del nostro traffico di unità da guerra nel Mediterraneo, come disse un ufficiale americano) i migliori agenti delle Nazioni Unite.

A rivelare questa che, tra gli specialisti del controspionaggio viene chiamata «operazione occhio rosso» è Il Messaggero, il quale riferisce che da una inchiesta preliminare, i cui risultati furono comunicati al Ministero degli Interni, risultò che il mercantile russo era venuto per lavori di riparazioni di carattere generale e per la sostituzione dei cilindri del blocco motore. Le maestranze napoletane della Navalmeccanica sono ritenute, com'è noto, tra le migliori del mondo. Esse si misero di buona lena al lavoro. Quando i cilindri nuovi furono montati, fermi al loro posto, il comandante della nave, Victor Kurmichev, fece sapere che erano stati sbagliati e che perciò dovevano essere rifatti. Le maestranze «ingoiarono il rospo» e si misero nuovamente all'opera, ma anche questa volta, quando tutto sembrava ormai finito, il comandante sovietico disse che i cilindri non quadravano.

Di qua sorsero i primi sospetti sulla presenza del mercantile, ma per agire con decisione non è sufficiente avere soltanto dei sospetti, occorrono delle prove ed i servizi di controspionaggio, coadiuvati da funzionari della polizia italiana, si sono messi alacremente al lavoro.

Essi hanno accertato che il comandante della nave riceve assai spesso visite di funzionari dell'ambasciata russa a Roma, e che a bordo, oltre il «master» si trova un commissario politico in incognito, incaricato di sorvegliare l'equipaggio, sottoposto ad una ferrea disciplina. E' proibito, per esempio, ai marinai avere contatti con i civili e quando scendono a terra non possono neppure avvicinare donne.

Per sapere quindi, il nome del commissario politico, si è dovuti ricorrere alla fortuna, perchè esso è sconosciuto alla maggioranza dell'equipaggio, e ad un tranello: la signorina Nanaina C. si incaricò, infatti, di rubare il cuore ad uno dei marinai russi: la trappola funzionò. Sorpreso con la ragazza costui scongiurò e pianse perchè la sua scappatella non venisse riferita al comandante. Quale contropartita, il marinaio, «uno dei pochi a bordo a conoscere quel nome», come lui stesso affermò, disse chi era il commissario: un uomo sul quale già si erano accentrati i sospetti dei funzionari.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno a Roma

Roma, martedì sera.

L'audacia e l'impudenza dei ladri moderni sembrano non avere ormai più limiti: il furto consumato ieri pomeriggio ai danni di una nota gioielleria di via Attilio Regolo, è un esempio di ciò.

Poco prima delle 14, cioè durante la chiusura pomeridiana dei negozi, alcuni individui entravano con aria disinvolta nel portone dello stabile di via Cola di Rienzo 163. Giunti nel cortile del palazzo, i ladri scardinavano alcune sbarre di ferro che chiudevano il finestrino di un gabinetto nel retrobottega del negozio di tessuti «Il fabbricante». Di qui essi raggiungevano il negozio e, agendo con rapidità veramente eccezionale, spostavano alcuni scaffali e praticavano un piccolo foro sufficiente appena a consentire il passaggio ad un uomo, nella parete che confina con la gioielleria di proprietà della signora Jole Sebastiani, con ingresso in via Attilio Regolo, 6.

Una volta entrati in questo secondo negozio, i ladri avevano la possibilità di impadronirsi di 120 orologi di vario tipo e di oggetti d'oro per un peso complessivo di circa 3 chili.

Intascato il tutto, gli ignoti malviventi tornavano sui loro passi. Sul furto vengono segnalati alcuni particolari curiosi: il primo è che i ladri, nella fretta di allontanarsi dalla gioielleria, hanno trascurato completamente la cassaforte ch'era stata lasciata aperta e che conteneva una forte somma di denaro. Il secondo fatto curioso, che suona quasi beffa per i proprietari, è che la signora Sebastiani, allontanandosi dal negozio per andare a colazione, dopo aver chiuso la saracinesca, aveva lasciato «a guardia» della gioielleria un commesso il quale, durante tutto il tempo in cui i ladri hanno «lavorato» è rimasto impassibile al suo posto di responsabilità, senza accorgersi di nulla.

Il danno ascende a oltre tre milioni e mezzo, coperto interamente però, a quanto sembra, da assicurazione.

Un altro ingente furto è stato denunciato dal gioielliere Vincenzo Crescenzi, con negozio in via P. Matteucci 13.

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Saturno. L'influsso è ancora agitato. La malinconia non è smaltita. Necessità di credere nelle prossime occasioni. Tipi: Toro, Gemelli, Leone.

Toro: scandalo, posizione mantenuta in bilico con mezzi poco chiari. Minaccia di avere a che fare con gente impopolare e subirne il contagio. Purificate l'ambiente.

Gemelli: minaccia di rovescio generale, di malinconia, scoramento. Non tentate nulla, ma lasciate correre. Noie e discussioni in famiglia. Sarete provocati. Non viaggiate e attenzione dove mettete i piedi.

Leone: lotta inaspettata e necessità di mettere in pratica i metodi duri. La situazione poggia su colonne pericolanti.

OROSCOPO di domani

Oroscopia generale per i nati dell'Ariete: due più tre, in tutto cinque progetti che non sono ancora la via giusta. Temporeggiare sino all'indomani. **Cancro**: posizione mai riposta. Non fatevi illusioni. Vi riderebbero dietro. **Vergine**: periodo complicato, nebuloso, perturbato dall'eclisse precedente. Tuttavia lasciarete un ottrarranno di salvezza. **Bilancia**: variazioni, cambiamento nella situazione finanziaria. Spese eccessive rimediate da un rifiuto generoso. **Scorpione**: fatevi redigere l'oroscopo personale, sarà una soluzione delle più correnti. L'invidia di quella tal persona arruffata cesserà presto. **Sagittario**: non è il caso di ripetere la musica. E' stata già capita e presto si ravvederanno. **Capricorno**: cammini e passi sprecati, la vostra visuale è limitata, tanto volte il cambiar rotta è una soluzione delle più tranquille. **Acquario**: le cose scivoleranno come una nave sul varo. **Pesci**: fatevi avanti e abbandonate la timidezza. La fortuna sarà generosa, malgrado l'influsso che per molti è ambiguo.

T. [illegible]

TORINO - Anno VIII - N. 4
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
5-6 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

Contro il Cardinale

IV. — Il cardinale Mazzarino ha fatto venire da Roma a Parigi i suoi nipoti e le sue nipoti Mancini e Martinozzi. Egli sposa a grandi personaggi quattro delle sue nipoti, fra cui Olimpia Mancini che, appena diventata contessa di Soissons, diventa l'amante del giovane re Luigi XIV. Ma Luigi è presto attratto da un'altra Mancini, Maria, esperta in letteratura e arte.

Ora Luigi cerca ogni pretesto per trovarsi solo con Maria. Gli piace sentirla commentare il vecchio Corneille, esaltare l'eroismo dei suoi personaggi, di sentirsi rimproverare da Maria di non amare abbastanza la grandezza. Perbacco! Per farle piacere, egli amerà la grandezza; egli l'ama già (e l'amerà, infatti, per tutta la vita). In estate, il re e la Corte vanno a stabilirsi a Sedan, non lontano dall'esercito che assedia Montmedy. Vi è anche Maria. «Il re — scriverà ella più tardi — mostrava una prodigiosa bravura quando visitava l'esercito e, non curandosi del pericolo, si avventurava più lontano che non avesse dovuto, testimoniando così il suo disprezzo per il pericolo e dando l'esempio ai soldati che lo osservavano. Quando io sentivo raccontare queste cose, non potevo nascondere la mia gioia anche se ella fosse ombrata dalla preoccupazione e il re aveva la bontà di dirmi che per vedere brillare i miei occhi egli avrebbe fatto anche di più». Maria, invaghita di Cor-

neille, apprezza soltanto gli eroi. E Luigi è diventato tale. Ella tenderà la mano a colui che diventerà un grande re. Prima di tutto è necessario — pensa Maria — che Luigi si sbarazzi del ministro che, con la scusa di guidarlo, lo tiene a freno. E, nipote ingrata, ella comincia a sobillare Luigi contro lo zio Giulio. «Il cardinale non vuol bene al mio giovane fratello Filippo — spiega ella un giorno, al Louvre, a Luigi —. Per mostrare che voi

siete l'unico, vero padrone, nominate Filippo, a dispetto dello zio, capitano delle vostre guardie». E Luigi, soggiogato, eseguisce. Mazzarino accusa il colpo. Egli capisce subito che questa pazza Maria, anziché assecondare i suoi progetti, li contrarierà tutti, per partito preso. Egli cerca un rimedio, e lo trova subito. Olimpia Mancini, contessa di Soissons, si è rimessa completamente dal parto e la maternità l'ha resa più bella. Il furbo cardinale organizza un ballo mascherato e fa in modo che Olimpia, in civettuolo travestimento, e il re

si incontrino in un angolo appartato. Olimpia fa presto a riconquistare Luigi. Ma Olimpia va declinando e il re torna verso Maria. Con la bella stagione, si torna in guerra. Il re conquista Dunkerque, poi cade gravemente ammalato. Tutti lo credono perduto. «Maria Mancini — racconta la signora De la Fayette — aveva così poco nascosto la sua profonda afflizione, che quando il re cominciò a migliorare, tutti gli parlarono del dolore della signorina Mancini. Infine, ella dimostrò tanta passione e sfuggì così abilmente a tutte le difficoltà createle dalla regina-madre e dal cardinale, che si può dire abbia costretto il re ad amarla...».

Segue: Vogliono sposare il re.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Elisabetta in volo sulla Nuova Zelanda

A bordo del «Royal Dakota» col quale la regina d'Inghilterra prosegue la sua visita nei Paesi del Commonwealth, Elisabetta e il duca di Edimburgo sorvolano le zone più pittoresche della nuova Zelanda. Sullo sfondo della foto è il Monte Egmont, un vulcano spento alto 2521 metri. (Publifoto)

Ultima creazione di De Cuevas

George Skibine e Marjorie Tallchief in una scena del balletto «L'idillio», ultima creazione del Balletto del marchese De Cuevas. (Publifoto)

La volpe che convive con i gatti

Un fotografo è riuscito a ritrarre la volpe che da oltre venti giorni convive con una famiglia di gatti su un tetto di uno stabile di Bologna. La volpe sarebbe fuggita da un solaio ove era tenuta a catena e allevata da uno cacciatore che la aveva trovata, piccolissima, in Calabria. Essa è stata nutrita per parecchi giorni, assieme ai gatti, da una inquilina che alloggia nell'ultimo piano dello stabile.

Mangia tutto quanto gli capita sottomano

Un vero fenomeno è il giovane Gaetano Priulla, di Palermo, che ingoia tutto quello che gli capita sotto mano: oggetti metallici, di vetro, di porcellana, ecc. Le radiografie hanno accertato che gli oggetti ingeriti dal Priulla vengono regolarmente digeriti nel suo stomaco da potenti succhi gastrici.

Un ex-re... interplanetario

L'ex-re Pietro di Jugoslavia e il figlio Alessandro, di [illegible] anni, che si trovano attualmente a Londra, hanno partecipato a una festa per ragazzi. Essi hanno indossato fantasiosi costumi per i voli interplanetari. (Publifoto)